

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 GIUGNO 1878

sguarda il personale tutto dell'amministrazione militare che si occupa degli appalti e delle provviste.

Questo personale ha l'obbligo di condursi inappuntabilmente, ma ha pure il diritto, se attaccato per avventura ingiustamente, di essere sostenuto e difeso con vigore dalle autorità superiori.

Il suo buon nome, la sua riputazione, la sua fama sono parte del patrimonio morale dell'esercito; e tutti noi, quanti ci troviamo qui, siamo tenerissimi dell'onore del nostro esercito, il quale per ciò che riguarda l'amministrazione militare sotto il rispetto della regolarità e della moralità, ho il convincimento che non teme il confronto con qualsiasi altro esercito di qualsiasi altra nazione.

E per ultimo, come corollario anche a questi interessi che ho segnalati, viene il decoro ed il prestigio del Governo.

Io non ho bisogno di spendere molte parole per dimostrare come la questione così gelosa, così delicata, delle provviste e degli appalti militari sia collegata col prestigio del Governo.

Signori, le poche cose che ho dovuto dire, le ho dette senza spirito d'opposizione; le ho dette perchè desidero d'aver dall'onorevole ministro della guerra delle dichiarazioni appaganti per tutti; le ho dette colla persuasione, che l'amministrazione militare si è sempre condotta nel modo più corretto, le ho dette col desiderio che dalla risposta che l'onorevole ministro della guerra si compiacerà di darmi, rimanga confermata questa mia persuasione, avvalorato ed appagato questo mio desiderio.

BRUZZO, ministro per la guerra. Ringrazio in primo luogo l'onorevole Mordini del modo cortese con cui mi ha diretto questa sua interrogazione, e dell'opinione favorevole ch'egli ha emesso sull'amministrazione militare.

Come egli disse, nel mese di marzo, e nell'epoca all'incirca nella quale mi fu affidato il portafoglio della guerra, la stampa s'occupava molto di questioni d'amministrazione militare, specialmente per ciò che concerne gli appalti dei panni e delle tele. Giunto al Ministero assunsi informazioni nell'interno dell'amministrazione e fuori, e mi convinsi che l'amministrazione militare non era quella grande colpevole che veniva dipinta da alcuni giornali. Anzi acquistai la convinzione che il distinto funzionario che allora reggeva la direzione generale dei servizi amministrativi con imparzialità e con zelo agì sempre nell'interesse dell'erario e fece risparmiare delle somme ingentissime.

Tanto più mi confermai in questa mia opinione quando vidi che la polemica accesa dal giornalismo cambiò di corrente, e che molta parte della stampa prese efficacemente la difesa dell'amministrazione

militare. Ora sono contento che mi si presenti l'occasione di dare ragguagli alla Camera su quest'argomento, rispondendo categoricamente, ed il più brevemente che mi sarà possibile, alle diverse interrogazioni che l'onorevole Mordini mi ha dirette.

La prima è questa: « Come regolavasi il servizio degli appalti e dell'introduzione di panni militari prima dell'anno 1872, epoca in cui il ministro Ricotti mandò ad effetto le riforme dei capitoli, e quali furono le ragioni determinanti tali riforme? »

Qui debbo premettere che dal 1866 al 1872 si fecero pochissimi acquisti di questo genere dall'amministrazione militare, dimodochè le norme antiche, a cui accenna l'onorevole interrogante, risalgono a tempi anteriori al 1866.

Prima del 1866 non eranvi norme fisse per questi appalti, non v'era un'epoca stabilita nell'anno, in cui si dovessero fare; e la quantità degli oggetti che si acquistavano talvolta era ingentissima, tal'altra era di poca entità. Ciò dipendeva dacchè si provvedeva agli acquisti di mano in mano che se ne sentiva il bisogno, in proporzione della forza che era sotto le armi, la quale era molto variabile; dipendeva ancora dacchè gli assegni del vestiario erano conglobati in un capitolo del bilancio col quale si provvedeva all'acquisto delle tele, dei panni e di altri oggetti, secondo che su quel capitolo vi erano fondi disponibili.

L'accettazione di tutte queste provviste era devoluta a Giunte, che le ricevevano nei magazzini del Governo, in cui si concentravano tutti gli oggetti acquistati. Quelle Giunte erano formate di ufficiali poichè si partiva dal concetto essere bene che gli ufficiali stessi dell'esercito dovessero giudicare delle stoffe, delle quali avevano poi a servirsi i loro soldati.

Questo sistema però aveva degli inconvenienti; imperocchè non si può essere enciclopedici; si può essere un eccellente soldato e non avere profonde cognizioni in tutte le questioni relative alla tessitura, alla coloritura dei panni, ed altre questioni di tal genere.

Quelle Giunte erano divise in sezioni, e ciascuna sezione si occupava d'una parte delle provviste: quando nascevano contestazioni, si sottoponeva la decisione a tutte le sezioni riunite; quindi ne avveniva che una sezione, la quale non si era occupata che di questioni relative a provviste di tela doveva poi sentenziare sopra un acquisto di panno.

Questo sistema garantiva poco il Governo, e garantiva anche poco i provveditori, per cui v'erano lamenti da una parte e dall'altra. La questione allora venne studiata, sin dal 1867, da varie Commissioni, e fu, mi pare, nel 1872 che il generale Ri-